

# *Cinque di cinque*

People from Formentera (Diario di una vacanza)

versione integrale

Liberamente tratto dalle disavventure di cinque giovani (quattro giovani + uno un po' meno) a Formentera.

Altre versioni in futuro (bau) disponibili in questa collana:

Multimediale ()

Illustrata

Censurata

## Uno

Poteva sembrare una tranquilla uscita fra amici per prendersi un gelato e discorrere del più e del meno, ma quella sera di Giugno, al Bar Pampanin stava nascendo il patto di sangue per la vacanza.

Di fronte ad un paio di caffè (Francesca e Michele), ad un cono da una pallina (Mari e Dome), e a una vaschetta di gelato da 11.000 Lire (Stefania) si facevano varie ipotesi per le vacanze estive.

“Sci, no infatti... perché non venite con me e Luca a Formentera?”

Dome: “Personalmente non vorrei disturbare il vostro idillio in vacanza....”

“Sci, no Dome, infatti, ma mi fa STRApiacere se venite.”

“Noi veniamo” all’unisono, le due sorelle Pagliaro.

“Beh, tutto sommato si potrebbe fare: devo solo verificare alcune cosucce...”.

“Sci, no, Cini, puoi venire anche tu se vuoi”

Cini: “Non garantisco nulla, ho problemi con la tesi”, pensando fra se e se “Bau che vado in vacanza con quello ‘spacamaroni del Dome’ e quella ‘Franciospa della mia morosa’; me ne stò tutta l’estate dal mio amico Benny....con lui si che mi diverto....”

## Due

La notte che precede la partenza risulta molto movimentata per tutti e tre i nostri eroi.

Befania non riesce a non pensare al Mamo, il suo ex moroso culturista (‘gran fisico’) rimastogli nel cuore dopo la fine (?) della loro travagliata storia di amore e sesso. Pochi giorni prima della partenza, i due si erano rivisti per una innocua cena (bau!), con la scusa ufficiale dello sfoggio da parte di lui dell’ultimo acquisto: un Mercedes Pagoda del 1982 nero. Nel piazzale vicino a casa, inevitabile il fattaccio....

Da sempre Befania conserva nel portafoglio una splendida foto tessera che mostra sempre fierissima a chiunque abbia la sventura di chiederglielo (per la verità riesce a propinarla anche a chi non glielo chiede); generalmente la reazione alla vista del culturista è simile a quando dopo una brutta sbornia qualcuno per aiutarti a smaltire, ti infila due dita fino nell’esofago... Mentre Befy continua a pensare agli straordinari muscoli del suo ex, Franciospa si rivolta nelle coperte non riuscendo a farsi una ragione per la freddezza del suo Michele Ing.

Michele Ing e Franciospa condividono una torbida storia d’amore ai margini della ufficialità: da circa quattro mesi i nostri due baldi giovani (Michele ?) intrecciano i loro corpi in sinuose peripezie all’interno della Ka rossa parcheggiata nei posti più inconsueti (Via Emilei, Via Marsala,...).

Alcune incomprensioni dei giorni precedenti (pare che lei preferisse Amorins, il noto pianista di Piano Bar che va per la maggiore a Verona ma soprattutto Provincia, a una sera a teatro, Giulietta e Romeo, con l’Ing.) avevano fatto velocemente precipitare la situazione verso il punto di non ritorno.

Anche il Dome (l’elemento portante del trio) non riesce a prendere sonno pensando a tutte le vicissitudini cui andrà incontro nell’ultima sua settimana di vacanza (il poverino è reduce da altre 3 settimane in Sardegna e Liguria).

In casa Pagliaro, al 78 di Marsala street, la sveglia suona alle 5.30, e pochi istanti dopo, papà Gianni ha già chiamato 19 volte al numero verde ACI per assicurarsi delle condizioni del traffico sulle varie arterie che collegano l’intera penisola italiana.

Mamma Giulia si assicura di aver ripetuto almeno 76 volte ai suoi due gioiellini le raccomandazioni fondamentali, tipo:

- 1) “Non dormite in camera con persone dell’altro sesso” a meno che non abbiano partecipato all’ultima sfilata a Roma di qualche mese fa.
- 2) “Non fatevi vedere con brufoli in faccia”, piuttosto copritevi di patches (!) (Befania, con il volto sfigurato dai ‘bambini’ sorti dalle ceneri dalle ultime 340 fette di mortadella ingurgitate la sera prima per cercare di dimenticare il suo fotomodello, si dispera).
- 3) “Non fatevi vedere con le ascelle pezzate” (problema che turba non poco la nostra Franciosp !)
- 4) “Non litigate per le cose in comune” (Franciospa si affretta a siglare con le sue iniziali qualsiasi oggetto le capiti a tiro:
  - Ciabatte, crema dopo sole, mutande, reggiseni, costumi, mascara, lucida labbra, OKI, fazzoletti da naso, carta igienica...)
- 5) “Non mostrate le vostre, ehm, ‘gioie’ a nessuno (in particolare al Dome che, è risaputo, è uno sossone !)”;
- 6) “Stefania, cerca di evitare di ripulire ogni mattina, quando tutti sono ancora a letto, il Frigorifero di casa Gortenuti”
- 7) “Stefania, cerca di evitare di ripulire ogni sera, quando tutti sono già a letto, il Frigorifero di casa Gortenuti”
- 8) “Insomma: Stefania, trattieniti !”
- 9) “Stefania, ricordati che *‘il Riso abbonda sulla bocca degli stolti’* (Risus abundat ore stultorum).

In casa Clementi, al 12 di Coni Zugna Avenue, la sveglia suona alle 5.59 e in 30 secondi il Dome (persona notoriamente attenta all'igiene come, o forse più delle Pagliaro Sisters) è già pronto sul cancello di casa e attende con ansia tamburellando le dita sul vetro dell'orologio. Di fianco a lui, come sempre, la sua fida Lambertazzi (valigione rigido 'tipo' Samsonite, compagno di mille battaglie del Dome, Australia, Chicago, Kos, Kalimnos, Messico: ogni volo aereo, se non si apre in mezzo alla stiva sperperando tutto il vestiario, è come prendere un terno al lotto).

All'incontro (ore 6.10, il Gianni è perfettamente puntuale), i soliti convenevoli:

Dome: "Che bella giornata"

Bresi: "E' sì, ieri c'era proprio una bella stellata"

Franciosa: "Speriamo il tempo sia bello in questa settimana"

Papà Gianni: "Buongiorno, mi potrebbe dire la situazione del traffico sulla A3 Salerno-Reggio Calabria", poi voltandosi verso i tre neo-vacanzieri: "Sapete, non si sa mai che si possano ripercuotere anche sul nostro tragitto".

Appena passato il casello di Verona Sud, l'Alfa 155 del Gianni si trasforma magicamente in un Ferrari testarossa che sfreccia alla media dei 230 Km/h lungo verso Bologna (Mo, siiiii, che l'è na bela città....).

Il Dome, atterrito, con entrambe le mani incollate alla 'maniglia del nonno' (dalla tipologia di persona che di solito ne fa uso) osserva esterrefatto le sisters che continuano a dialogare fra loro:

Befania: "Frà, hai uno specchietto?"

"No, mi spiace", nascondendo nella borsa il suo bellissimo specchietto con la F incisa sopra.

Imperterrita: "Frà, secondo te, è meglio se mi metto la Nivea o la Bilboa per idratare meglio la mia pelle delicata?"

"Non saprei..." mugugnando fra se: "basta che non usi la mia...!".

Al casello di Bologna, mentre paga il pedaggio (dopo una strenua lotta da parte del Dome per cercare di impedirglielo: "Posso pagare io l'autostrada?", "Mah no, faccio io", "Ah allora per me va bene") il Gianni viene investito dalla nuvola della MS senza filtro del casellante: "Che tristezza questi giovani che fumano di primo mattino..".

Mentre pronunciava queste parole, sua figlia Befania, detta anche 'Ciminiera', cercava di sniffare l'ultimo scorcio della nuvolone ormai dissoltosi per tutti gli angoli della macchina, commentando: "eh, sì Papy, veramente...". Il Dome guarda fuori dal finestrino, ringraziando di vedere l'asfalto fermo...

Alle 7.23 l'Alfa 155-FerrariTestarossa del Gianni (che nel frattempo ha richiamato l'ACI altre 9 volte arrivando a chiedere notizie anche sulla riapertura del Traforo del Monte Bianco e sulla situazione delle autostrade svizzere...) è parcheggiata a Borgo Panigale (ci avete mai visto l'aurora Boreale?).

(Nota bene: il volo è previsto per le 10.10 !!!)

"PRESTIGIO ! : per la prima volta sono riesco a viaggiare senza bagaglio a mano, così dopo il Check In sono libero da pensieri".

Venti secondi dopo il Dome ha già nella mano destra la borsa della Francy, nella sinistra quella della Stefy e sulle spalle lo zainetto comune delle Sisters.

Colazione di rito al Bar dell'aeroporto (data l'esigua entità della spesa, il Dome si impone e riesce ad offrire):

Gianni: Caffè

Franciosa: Caffè

Bresi: Cappuccino, Brioche, Krapfen, Bombolone, Camogli e Piadina romagnola con bresaola, speck e mortadella.

Appena apre il Check In, il Gianni saluta le figlie facendo le ultime raccomandazioni....

Ciminiera-Befania può finalmente tornare a farsi del male fumando, una dietro l'altra, senza soluzione di continuità, tutte le sigarette contenute nel suo pacchetto di Marlboro Light.

"Giuro che da Lunedì prossimo smetto !"

Desidero calare un velo pietoso sulla vicenda.

Le valigie vengono imbarcate (dopo essere state 'incellophanate', per evitare che all'aeroporto di Ibiza ciascun passeggero trovasse incastrato nelle maniglie delle proprie valigie un paio di boxer del Dome), la 'Miria' al bancone assegna ai nostri i posti (quasi rima!) e finalmente il trio può rilassarsi sugli appositi seggiolini della sala di attesa.

Una lunga attesa: quale occasione migliore per iniziare a sfruttare il proprio gioiello tecnologico-fotografico ?

Befania estrae dalla borsa (dopo aver lottato con circa trenta tipo diversi fra creme, cremine, burri cacao, patches per brufoli, ecc) una 'drammatica' macchinetta fotografica modello 'usa e getta' (sarebbe da ribattezzare 'getta e basta') senza neppure l'involucro di cartone, batteria al vento tenuta solo da uno scotch nero.

Preso dal 'raptus della fotomodella' inizia ad importunare i compagni di viaggio e i vicini in generale per iniziare il servizio fotografico della vacanza (ovvero per farsi fotografare nelle pose più improbabili).

La sua verve (agitazione) non passa inosservata: tre bei maschioni, seduti proprio davanti alla nostra simpatica Bresi, iniziano a fissarla e squadrarla dalla testa ai piedi, increduli di come la natura possa essere stata tanto generosa...Uno in particolare, proprio il belloccio del gruppetto, sembra proprio affascinato (arrapato sarebbe forse più corretto...)

Il Dome, sempre pronto a farsi in quattro per gli amici, accortosi dell'interesse, si defila prontamente lasciando campo libero ai tre marpioni (nel frattempo Franciospa cercava sollievo nella toilette dell'aeroporto).

Quando ritorna, trova Befy, intristita per il mancato approccio, che annega i suoi dispiaceri della crema idratante per il viso...

Alle 10.40 i tre, baldanzosi, si imbarcano sul prestigioso MD83 della Spainair che li porterà ad Ibiza.

Il Dome canticchia ogni tanto (ovvero a getto continuo): "Pippoli from Ibiza, Pippoli from Ibiza, Ibiza wonderland..."

Camminando nel corridoio dell'aereo, i tre avvertono tutta l'intensità delle scariche ormonali che fuoriescono dall'orda di giovani ragazzi e ragazze (mediamente orribili) depressi, assatanati ed arrapati, cui unico obiettivo della vacanza ad Ibiza è il cuccaggio ad ogni costo.

L'aeromobile si solleva dal suolo, risentendo di un 'leggero' sovrappeso nella parte destra della fusoliera. Bastano pochi minuti al pilota, constatata la presenza delle Pagliaro a bordo, per aggiustare l'assetto dei flaps e far tornare la situazione alla normalità.

Il pranzo a bordo (più volte sollecitato a gran voce dalla nostra Bresaola) è di quelli luculliani: tre panini di gomma alla Fantozzi con formaggio, prosciutto cotto e una non meglio identificata sostanza rossa simile ad una bondola proveniente da Chernobyl.

Inutile dirvi all'interno di quale intestino si è consumata la digestione dei panini con la bondola tipo Chernobyl...

Durante il viaggio, con l'entusiasmo tipico di chi parte per una vacanza, i tre condividono i buoni propositi per la settimana: "Mi sveglio tutte le mattine alle 8.00 e vado a farmi mezz'ora di corsa. Poi addominali. Devo tornare a Verona con il ventre piatto. Anzi a tal proposito vi dovrei dire anche qualcosa riguardo a certe pillole che sto prendendo..."

Il Dome, dall'inizio delle sue ferie estive, è letteralmente assillato dai rotolini tripposi che si sono moltiplicati sulla sua pancia durante le stagioni lavorativo-sedentarie. Lo si vede spesso sedersi, sollevare la maglietta e contare il numero di rotolini raggiunto; terminata questa operazione il suo viso si rabbuia e la mente riparte con i buoni propositi per cercare di eliminare i parassiti dalla sua pancia.

In una delle sue ultime zone d'ombra, in Liguria, aveva acquistato un prodotto naturale che aveva inevitabilmente attratto la sua attenzione su uno scaffale del supermercato. Sulla scatola campeggiava la scritta: '*Ventre piatto*' '*No gas*' '*Elimina l'aria superflua nella pancia*'.

Quando le Pagliaro's hanno fatto mente locale sull'orifizio da cui sarebbe uscito il gas in eccesso della pancia del Dome, il terrore ha pervaso i loro bei visini... (per dovere di cronaca devo anche dire che il Dome, per il quieto vivere sociale, ha deciso per una auto-sospensione della somministrazione del prodotto per tutta la durata della vacanza. Sempre per dovere di cronaca devo anche dirvi che il Dome ha da poco ripreso la somministrazione...e, Minchia papààà...che effetti...).

"Anch'io faccio gli addominali, poi voglio mangiare poco (Quadruplo bau ! con salto mortale...)" pensando al rientro a Verona e alla riconquista del cuore di 'fisico scultoreo'.

"Io, invece, voglio abbronzarmi come una namibiana per tornare e farmi perdonare dal mio Michele Ing. E se non fosse sufficiente, a Verona mi bombardano di lampade, lettini, docce solari..." (cosa regolarmente fatta il giorno dopo il ritorno).

Il Dome inizia la lettura di 'Due di due' dell'Andrea De Carlo, avendone trovato una citazione positiva in un altro libro letto durante la permanenza in Sardegna ('Jack Frusciante è uscito dal gruppo').

Le Pagliaro's sfogliano nervosamente chi la rivista di bordo chi le istruzioni dei patches anti brufoli.

Dopo nemmeno due ore l'aereo tocca il suolo, rimbalzando un paio di volte sulla pista e il Dome, notoriamente teso durante questa fase del volo, si lascia andare in una delle sue espressioni più tipiche e colorite: BBRRUTTTO EPISODIOOO !!! (sono anche nati numerosi tentativi di imitazione, con scarso successo a causa della mancanza del giusto profilo fisico facciale...).

Una delle prime volte che erano usciti insieme (VinItaly 2000) il Dome aveva potuto saggiare le grandi capacità algebrico-matematiche delle due sorelle Pagliaro: "Stefy, quanto sono 100 EURO?"

Sguardo dubbioso nel vuoto, risatina d'ordinanza, poi: "Ehmmm.....16.000 Lire?!?"

Non era bastata tutta la giornata per inculcare alle nostre i principi base della conversione fra valute. Solo dopo un paio di settimane, le risposte erano arrivate ad essere accettabili.

Non potete nemmeno immaginare la crisi che ha colto le Pagliaro's quando il taxista ha comunicato loro che il tragitto aeroporto-porto sarebbe costato 1650 pesetas...dubbi primordiali: "quanto sarà?, starà tentando di derubarci?...".

Al porto, grazie alle doti di grande viaggiatore del Dome (soprannominato anche 'Lonely Planet'), i tre sbrigano in un attimo le formalità di pagamento taxi e acquisto biglietti per il traghetto.

“Michele.....aaaahhhh..... Michele..... come mi manchi.....me duole il corazon a pensarti là in Italia tutto solo (credeghe!)”. La Frà continua a guardare nell'immenso mare che ha di fronte facendo intuire agli sventurati compagni di viaggio come l'assenza del fidanzato gli pesi lievemente.

Stressato dalle continue lagne, Dome Ing. inizia a tamburellare indefessamente sul cellulare e in men che non si dica scrive un SMS (si legge esemese) all'altro Ing. supplicandolo di fermare lo scroscio delle lacrime a valle (mo è la valle dei desideriii...). Drin-Drin, la risposta non si fa attendere troppo. Dopo cinque minuti di conversazione privata la situazione torna alla normalità: a Franciospa torna il solito sorrisino ebete da innamorata e gli altri due possono godersi in tranquillità la traversata.

All'arrivo del traghetto a Formentera i nostri tre vacanzieri vengono abbagliati da una luce fortissima proveniente dalla banchina del porto. Dopo poco si rendono conto che la luce è causata dal riflesso dei due denti davanti di Amorino che sorride al loro arrivo per il pensiero di non dover passare più nemmeno un minuto da solo con la fidanzata (Nota bene: gli ospiti precedenti erano partiti da solo due ore). I tre incrociano i loro sguardi pensando a qualche modo per sfruttare tanto ben di Dio ai fini della abbronzatura (chiodo fisso per le Pagliaro Sister's, che pensano sempre unicamente al loro ritorno in patria e alle conquiste amorose (doppio bau ! rotante) agevolate dalla pelle bronzata...)

Dopo i soliti saluti e convenevoli:

“Ciao, Amorini”

“Ciao, avete fatto buon viaggio ?”

“Sì, tutto bene, grazie. E a voi com'è andata la prima settimana ?”

“Sci, no, infatti, abbastanza bene...”

Dome (ancora traumatizzato per il VR-BO in 50 minuti): “Che macchina avete preso a noleggio ?”

Trattavasi di Suzuki Vagon R+, ovvero scatolotto metallico color verde vomito (vedrete come questo, in realtà, non sarà un particolare del tutto negativo) con Cx (coefficiente resistenza all'aria) = 102.

Dopo circa 25 minuti sotto il solleone, per sistemare nel bagagliaio (?) la Lambertazzi e le 6 (fra valigie e bagagli a mano) borse delle Sisters, i cinque si avviano, lemme lemme verso Porto Salè, verso Dos Torres, verso Gorte's House.

“Ma come è bello andare in giro con le ali sotto i piedi, con la vespa special che ti toglie i problemi

Ma come è bello andare in giro per i colli della Bresi...”

Il Dome stava canticchiando mentalmente questa canzone, come in un sogno, quando viene risvegliato di soprassalto dai sobbalzi causati dalla guida indecente di Amorino-Villeneuve che aveva appena iniziato ad affrontare l'ultimo tratto di strada verso Dos Torres.

Il terreno lunare è sicuramente meno problematico. Al peggiorare della strada, il Dome se ne esce con: “Mari, dovresti dire a Giacomo di intervenire sugli amministratori locali”.

Risposta scontata: “Sci, no, infatti...”

Le Paglia's arrivano a destinazione con le zizze aggrovigliate attorno al collo a mo' di sciarpa.

“G.P.R.: Gran Prestigio Reale !!!!”. Il Dome, tutto esaltato dalla bellezza della dimora, si lascia andare ad un'altra delle sue affermazioni tipo (se non l'avete ancora capito costui fa parte di quella generazione di diciottenni forever (18 'til I die) che non si riesce a rassegnare all'invecchiamento e alla maturità e continua a far sfoggio di acronimi e frasi fatte come al Liceo). Entra come un fulmine in camera da letto e si lancia a mo' di conquistatore sul letto migliore dei tre.

La Mari distribuisce gli asciugamani: al Dome capita una triade (doccia, mani, bidet) con le iniziali del Giacomo; senso di onore e responsabilità.

La decisione sulla prima spiaggia in cui andare per il resto del pomeriggio viene presa all'unanimità:

Mari: “Beh, oggi andiamo a Llyetas, e non si discute, sci, no, infatti.”

Per fortuna le cose cambiano parlando della cassa comune:

“Voglio 5000 pesetas nella cassa comune, poi quando ve lo chiederò mi darete i soldi della macchina, sci no infatti”.

La spiaggia di Llyetas fornisce al gruppetto dei cinque quel relax di cui hanno bisogno dopo cotanto stress (per i 'neofiti' (ovvero i neo-arrivati): lo stress del viaggio; per i locali (da già una settimana): lo stress da convivenza.

Rientrati a casa, Amorins (il più 'esperto' della compagnia), prepara una splendida pasta al pomodoro che non fa rimpiangere il cuoco Michele.

Poi tutti a nanna presto per non perdere nemmeno un minuto del sole del giorno dopo.

Nottetempo la Stefy cerca di assassinare il Dome tentando di scaraventagli sulla testa la mensola di fianco al suo letto. L'operazione fallisce e anzi, le si ritorce contro: si rovescia addosso il bicchiere d'acqua preparato per la notte ed è costretta a terminare la nottata nell'ecosistema paludoso che si è creata con le sue mani.

Martedì

“Piri-piri-pi – piri-piri-pi”: suono della sveglia del Panasonic GD90 dell'Ing. (avete presente Furio nel film 'Bianco rosso e Verdone')

“Uhhhhffffff, uhhhhffffff, uhhhhffffff” : sofferenza dell'Ing. che va a correre per le mulattiere vicino a Dos Torres dalle 7.30 alle 8.00 del mattino (per la cronaca: causa problemi fisici, sarà l'unica sua uscita di footing a Formentera).

“Uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove, dieci, undici, dodici, tredici, quattordici, quindici”: la prima delle tre serie di addominali dell'Ing. quando la casa ancora è in stato di torpore-coma post notturno.

“Ahhhhiiii”: ancora sofferenza del Dome che si strappa un muscolo della schiena (o gli esce un nervo, non si è capito bene: ci sarebbe voluto il Giacomo) mentre cerca di stupire (e conquistare il cuore di) Befania con l'ultima serie di addominali. Anche lei si era destata presto per fare qualche addominale (tutto debitamente documentato fotograficamente).

A poco a poco la casa riprende vita.

Si sveglia Franciospa facendo sfoggio di 'splendido' vestitino-pigiama a fiori

Si sveglia la Mari, che si presenta con ciabattone tipo 'Razza del Mar Rosso' (più larghe che lunghe, e se considerate il fettone della Mari..):

“Sci, no, ne ho due paia, uno è un regalo di Beppe uno della Pilly”

All'udire di quel nome celestiaco, al Dome il dolore per lo strappo muscolare svanisce improvvisamente; inizia a vagare con il pensiero: ...una notte stellata, Lui e Lei soli, abbracciati ad osservare l'infinito...poi: una splendida giornata di sole, Lui e Lei soli a guardare l'immenso mare di fronte a loro dall'alto di una scogliera....

Poi improvvisamente, la Mari: “Sci, no, a proposito della Pilly, Dome: è già tornata in Italia, infatti”

...una notte stellata, Lui e Lei soli, abbracciati ad osservare l'infinito...un meteorite che cade sulla testa di entrambi...

...una splendida giornata di sole, Lui e Lei soli a guardare l'immenso mare di fronte a loro dall'alto di una scogliera....passa un camion delle immondizie e gli scarica tutto il contenuto fra il mare e loro...

Il dolore torna velocemente come se ne era andato. La vita riprende normale.

Infine, mezz'ora dopo il resto della truppa, si sveglia Amorino (per tutta la vacanza sarà sempre clamorosamente l'ultimo: che sia il peso degli anni ?) con i mitici dentoni d'ordinanza e la pappagorgia ancora un po' gonfia dopo la ronfata.

La colazione pantagruelica imbandita sulla tavola ottagonale nello splendido terrazzo della Gorte's House scandisce ufficialmente l'inizio della giornata.

*Cosa mi aspetto dal domani ? Sole in faccia o no, ma in fondo io ci spero ancora....*

*Che tu ci sia nel mio domani.....*

I Luna Pop (pe) accompagnano i ciomp-ciomp e gnam-gmam ...

Nelle case di fianco nessun segno di vita: i Roverato (non molto amati dalla Mari per screzi passati) vengono dati per dispersi nel Mediterraneo con i Bercelli e con la coppia Fedrigoni (Gualtierio e moglie); i Moz, dopo una serata 'brava' con musica hard-rock-metal-super-punk sono ancora nel mondo dei sogni con le orecchie totalmente ovattate.

“Sci, no, oggi andiamo al Tanga !”

Dome: “Infatti”

Ore 10.45: la spiaggia del Tanga, quella dove tipicamente si possono incontrare i Vip (vedi Samantha De grenet, Bonolis, Paola Perego, ecc), si presenta ancora incontaminata in tutta la sua bellezza.

Bresi e Franciospa continuano imperterrite a sostenere che il sole che ha scurito la loro pelle al Lago di Garda è una garanzia sufficiente per poter evitare l'uso di creme. La Mari intrattiene il gruppo con una dissertazione di mezz'ora sulla corretta tecnica di abbronzatura detta 'Crema a scalare': il primo giorno la protezione 10, il secondo la 8 e così via, per la gioia delle profumerie e i dolori di papà Giacomo. Anche il Dome cerca di fare ragionare le sorelle, ma loro, imperterrite mantengono la loro posizione.

Secondo voi, il tempo a chi darà ragione ?

Il mare, caldo, pulito, tranquillo, sembrava dire: "Venite a giocare a palla qui con me".  
Come contraddire tanta bellezza e maestosità ?

Dopo i primi palleggi è stato subito chiaro chi fossero i 'colli di bottiglia' nel tentativo di entrare nel Guinness dei Primati per il 'Maggior numero di palleggi da pallavolo in acqua Formenterese'.

Franciospa e Befania, con evidenti difficoltà motorie, finiscono per interrompere sempre dei prestigiosissimi palleggi sul più bello.

Dome: "Secondo me sentite troppo il peso delle vostre...ehm....responsabilità..."

Il primo set di tentativi si interrompe miseramente quando il fisico del Dome cede definitivamente e lo immobilizza sul lettino da spiaggia per due ore.

Il guerriero ferito si riprenderà solo dopo una potente dose di Aulin (a stomaco vuoto), recuperato da alcuni ragazzi italiani (non prima di essersi fatto coccolare e viziare dalle Paglia's: "Befania, mi abbassi lo schienale del lettino ?" "Franciospa, mi porti la bottiglia d'acqua?" e dalla Mari: "Mari, mi faresti tu il panino?" "Sci, Dome, no infatti....").

L'immobilità gli consente, comunque, di procedere avidamente, nella lettura di 'Due di due' dell'Andrea De Carlo.

L'Ing., che non è mai stato un amante della lettura, è totalmente assorbito dalle emozioni che il libro riesce a trasmettergli.

Verso sera si ritenta il record ma la giornata si conclude con un misero 49 che non può soddisfare i nostri sportivi, in particolare la fronda maschile (Amorins e Dome) dopo gli incredibili sforzi profusi nei salvataggi estremi dopo i ripetuti errori delle neo-soprannominate Ossi da Brodo (le Paglia's).

Difficile riuscire a superarsi dopo un'ottima cena come quella della sera precedente. Ma quando il gioco si fa duro i duri iniziano a giocare: Amorins si rimbocca le maniche e tira fuori dal cilindro del cuoco delle prestigiosissime conchigliette con pomodoro.

I ruoli all'interno del 'branco' sono ormai delineati:

Pagliari's dedite alla fase 1: preparazione del tavolo,

Amorins che cura la Fase 2: preparazione cena;

Dome (accompagnato sempre dai rimbrotti della Mari, ancora choccata per il divano bianco di Cantore street) alla fase 3: sparecchiata del tavolo e ottimizzazione del carico della lavastoviglie (chi meglio di un Ing.?!?).

Infine la Mari: comando e supervisione.

### Tre

Mercoledì

Escalò, questo è il nome della spiaggia (sempre democraticamente e all'unanimità) identificata come ideale per la terza giornata delle Formentera's Vacations.

Solite procedure (ovvero corse forsennate per terrore di perderli e vedere il panico sul volto della Mari) per accaparrarsi i lettini da mare, solite procedure di assestamento: posizionamento ombrellone, decisione sull'ubicazione ottimale della sacca termica (generalmente finiva vicino a Bresi...), orientamento lettini al sole.

Poi occorrono circa 40 minuti a Befania e Franciospa per ultimare le operazioni di spalmatura creme: protezione 10. E qui calo il secondo velo pietoso della storia.

Che non fosse una vacanza all'insegna della salute lo si era capito da subito: i 'ruggiti' di tosse della Mari e il catarro che costipava il nostro Amorins, erano stati evidenti dalla prima sera, quando Dos Torres tremava per il concerto dei due.

Ma che ci fosse un piano celeste per boicottare le vacanze ai cinque, questo nessuno se lo sarebbe aspettato.

Tutta Escalò era concentrata con lo sguardo verso la battigia. Ognuno desto sul proprio lettino non riusciva a distogliere lo sguardo in un velocissimo sinistra, destra, sinistra, destra. Lo scambio era talmente teso e regolare da fare invidia a McEnroe-Connors del 1978 a Flushing Meadows. Il Dome cercava in ogni modo di mettere in difficoltà Amorino, che rispondeva colpo su colpo.

Gli occhi della sua bella, fissi avidamente su di lui, lo incitavano a dare il 110 %, a superarsi in recuperi prodigiosi e salvataggi al limite della gravità umana.

Solo le Pagliaro erano indifferenti a questo spettacolo a metà fra lo sport e l'arte: troppo intente a spalmarsi le creme abbronzanti.

Quando lo scambio sembra non finire mai, quando ormai tutti pensavano di essere di fronte al moto perpetuo, quando il movimento è così perfetto, Amorino cede miseramente scivolando su di una roccia infingarda, seminascosta fra sabbia e riflusso delle onde.

“Ohhhhhhh”

Lo sgomento della spiaggia è superato solo dalle urla del povero Amorino che si accascia al suolo senza nemmeno la forza di controllare l'entità della ferita.

In pochi secondi attorno a lui, a prestargli soccorso, il Dome la Mari e le persone dei lettini più vicini.

Le Pagliaro continuano a spalmarsi la crema.

Le prime analisi approfondite dei grandi luminari presenti (il Dome) dichiarano abbastanza seria una delle ferite sotto il piede del nostro tennista, non preoccupanti le altre tre o quattro abrasioni superficiali.

“Guaribile in giorni: 3” sentenza il Primario di Ronaldo (sempre il Dome).

Sotto la sua direzione, la spiaggia viene attrezzata per fornire le prime cure al malcapitato: il lettino viene posto proprio attiguo a quello della sua Mari, in una sorta di anestetico naturale. Gli si avvicina la sacca termica (mi dovete ancora convincere che era termica quella baracca là) affinché si possa rifocillare alla bisogna. Il piede dolorante viene leggermente rialzato con l'uso dei migliori strumenti che l'attrezzatura ospedaliera può offrire nel nuovo millennio: il pallone da pallavolo.

Dopo le foto di rito (a fini assicurativi, non certo per deridere nelle fredde sere invernali il nostro Pianista da Piano Bar) la situazione torna lentamente alla normalità: gli aiuti offerti dai villeggianti scemano lentamente, Amorino si addormenta nella sua improbabile posizione con il piede in bilico tangente al pallone.

Quando lo sport chiama, chiama. E non c'è nulla da fare.

Lo stimolo di gettarsi in acqua per rincorrere il record dei palleggi è troppo forte, anche con l'assenza di Amorino (o forse proprio per approfittarne).

Il Dome, sottraendogli bruscamente il pallone da sotto il piede:

“Amorins, scusa ma sai com'è: the show must go on.”

Non l'avesse mai fatto: ricordandosi della sua passione per la musica, Amorins inizia a 'deliziare' i villeggianti, con una versione acappella del noto pezzo dei Queen. In pochi istanti si fa il vuoto.

In acqua, intanto, i nostri quattro di cinque sono alle prese con i soliti problemi di scarso rendimento quando, dal nulla, spunta un soggetto particolare e buffo chiedendo di potersi inserire nella agone sportivo:

“Podaria sugar co voialtri anca mi ?”

Il giovane che probabilmente era stato scartato durante il casting del film 'La rivincita dei Nerds', diviene in pochi attimi l'oggetto delle sottili e costruttive critiche del Dome:

“Eh, beh, dai...te la cavi bene...!”

“Cosa avete voi Padovani al posto delle mani, due vanghe ?”

“Uhhhh.....tocco di palla alla Zorzi...”

“Forse è meglio se eviti il bagher...”

In uno dei suoi goffissimi tentativi per recuperare una situazione compromessa dalla solita Befi-mbranata, viene a contatto (non si sa bene quanto accidentalmente) con la Mari.

Riemergendo in modo ancor più goffo da sotto l'acqua, con la scusa dell'accaduto, cerca di stabilire un contatto toccando soavemente il di lei braccio.

Non ha fatto i conti con Dome Vigilantes che, realizzato il pericolo, dopo uno sguardo d'intesa con la Mari (casomai il tipo le interessi...), mette in atto le contromisure per arginare l'approccio.

Dapprima fissa il pretendente con sguardo tipo 'Stallone nel film Cobra' (una chicca, una vera pietra miliare della cinematografia degli ultimi anni..) in modo da inebetirlo (ce ne fosse stato bisogno).

Poi inizia con strani giri di parole e discorsi a fargli capire che sdraiato su un lettino sulla spiaggia c'è Rambo-Amorins e che se non gli è già saltato addosso strozzandolo piegandogli attorno al collo l'ombrellone è solo perché infortunato.

Le contromosse danno i loro frutti.

Incredibile ma vero: nonostante il collo di bottiglia aggiunto (il padoan, cioè) i quattro e mezzo di cinque arrivano a stabilire il record della vacanza: 51 palleggi.

Tornato baldanzoso sulla terraferma, per rincuorare Amorino, il Dome:

“Amorins, senza di te abbiamo fatto il record !!! Ci sono a questo punto due considerazioni da fare: la prima è che forse non tutti i mali vengono per nuocere (ih, ih, ih, risate grasse), la seconda è che lui, essendo meglio di te, verrà inserito nel nostro gruppo come tuo sostituto e come tale acquisirà tutti i benefici di cui godevi tu, Mari compresa ovviamente.”

“Sci, no, infatti...” con sorrisino malizioso con fossette spianate.

Prima che lo sconforto lo assalisse del tutto gli è stato spiegato che si trattava di scherzo e che doveva dimenticare le sue preoccupazioni di perdere la fidanzata.

Nel frattempo il misterioso pallavolista si inserisce nel gruppo dei cinque, approfittando anche per introdurre un suo amico nella mischia. Trattasi di ragazzo alto e robusto, un Macho (alla Stefy deve ricordare il Mamo) con occhio azzurro da conquistatore da spiaggia e bandana d'ordinanza in testa.

I cinque cercano di sfruttarlo per avere un ricordo fotografia comune della vacanza, ma neppure le foto è capace a fare.

Il macho perde subito la testa per gli occhi della Befy che tutta felice accetta un invito per un caffè al bar della spiaggia.

Al Dome, che per la verità non può vantare nessun diritto, girano comunque un po' le pelotas.

Alle 19.30 la situazione non migliora, la prognosi rimane riservata. Decidono all'unanimità di passare al Pronto Soccorso per affidarsi alle cure di qualche Dottore autoctono.

All'accettazione, dove Amorins si presenta dolorante e sorretto dai baldi amici, Mirio Burocrazia (il nome dell'impiegato di turno), prima ancora di capire l'entità della ferita, richiede il prestigioso E-111. L'alternativa, per chi non l'avesse, è quella di estrarre il portafoglio e, come direbbero a Milano i colleghi bauscia del Dome: “cagare la lira !” (in questo caso le Pesetas, ovviamente).

Adducendo la scusa della lungaggine burocratica, quel tirchione di Amorino, costringe tutti al retro front, iniziando a spiegare la strada per arrivare ad una farmacia.

Con gli acquisti del caso (acqua ossigenata, betadine, cerotti impermeabili) si avviano verso Dos Torres.

Al sopraggiungere del tratto sterrato della strada, tutti, all'interno della vettura, si compiacciono del cambio di guida, forzato dall'infortunio di Amorins. Con il Dome al volante le buche sembrano asfalto appena steso, i sassi e le rocce che spuntano dal terreno sono come le linee bianche che delimitano la carreggiata, l'andatura è regolare, tranquilla, quasi soporifera. Non temo smentite.

Era chiaro a tutti che non sarebbe stata una vacanza senza screzi o piccole incomprensioni.

Il vostro narratore cercherà di esporvi i fatti nel modo più obiettivo possibile.

Le operazioni di Amorino per disinfettarsi e medicarsi la ferita richiedono un tempo supplementare rispetto alla normale doccia di routine. Questo comporta un inevitabile ritardo sull'inizio delle operazioni della Mari (operazioni che per la verità sono di entità simile alla preparazione dello sbarco in Normandia, da tanto sono curate nei dettagli).

Alle 21.27 Franciospa, che si è validamente sostituita ad Amorino nel ruolo di capo cuoco, chiede:

“Posso buttare la pasta ?”

Nessuno le risponde. Tutti presi dalle loro faccende: il Dome legge Due di Due, Amorino si rigurda fiero la medicazione, la Stefy si applica 7 patches anti brufoli, la Mari è in doccia.

“Chi tace acconsente”, pensa la malcapitata Franciospa.

D'altra parte il desiderio di emulare il suo Michele Ing. nella preparazione di una cenetta con i fiocchi è tale che non esita un attimo e versa la pasta.

Ed è l'inizio del terremoto che si abatterà su Dos Torres nei due giorni seguenti.

Cinque minuti dopo la pasta è pronta, tutti si siedono a tavola, vengono riempiti i rispettivi piatti.

Franciospa: “La Mari è ancora in doccia, iniziamo lo stesso ?”

Attenzione che arriviamo al dunque.

Amorino: “Credo che si possa iniziare, le copriamo la pentola così non si fredda.”

Passano i minuti e la Mari non arriva.

Tutti hanno ormai finito la loro razione di sbobba, quando si stagliano all'orizzonte le chiatte (ciabatte) della già inviperita padrona di casa. Lei ha già capito, non vedendo nessuno per la casa o sui divani del terrazzino, che i commensali hanno iniziato senza aspettarla. Quando giunge al tavolo non le serve nemmeno uno sguardo alla tovaglia, per iniziare a coprire di accuse e impropri...la Franciospa...penserete voi...

Invece no, il destinatario di tutta la rabbia e delusione è il fido Amorins, che con tanto amore le aveva preservato il pasto caldo.

Tutti cercano di placare l'ira funesta della Mari ma lei fra un “ Sci, no...” e un “...Infatti” si chiude in se stessa e si prepara, in segno di disprezzo per la sua razione di pasta, una abbondante caprese.

Amorino, visibilmente seccato dall'inaspettata aggressione, si lascia andare:

“Non è colpa mia, ti prego comunque di perdonarmi anche per quel che non ho saputo impedire ed evitare”

Bau che le ha risposto così !

Se così fosse stato (come, per esempio, avrebbe fatto il Dome) l'episodio si sarebbe concluso a breve e senza spargimento di sangue (anche perché di quello, Amorino ne aveva già perso abbastanza nel pomeriggio).

No, il furbacchione se ne esce con:

“Mari stavolta mi hai proprio rotto gli zebedei”

Apri il cielo !

L'atmosfera si fa cupa.  
L'aria si taglia con un coltello.  
Gli altri cercano di far finta di niente.  
Il Dome cerca di sdrammatizzare e, come sempre, peggiora le cose.  
Insomma la situazione è pesante; d'altra parte la gravità della causa scatenante....(rima)

Per cercare di uscire dalla situazione di impasse il Dome si offre di preparare un Gin Lemon e di servirlo ai friends che nel frattempo avrebbero preso posto sui divanetti.  
Befania sembra soddisfatta di questa proposta: "SIIIIIIIII !!!!!!!!" risponde con la sua voce (da giudice corrotto, cioè: ) squillante.

Davanti ad un Gin-Lemon anche i freni inibitori più stringenti, cadono miseramente e verso le 23 i nostri si ritrovano a parlare dei massimi sistemi, ovvero: l'amore e le sue complicazioni.

La bellezza del terrazzino di Gorte's House aiuta il dialogo fra gli amici.

Tutti i partecipanti alla discussione si aprono e apportano il proprio contenuto di esperienze, sensazioni, convinzioni.

Tutti tranne una.

Franciospa, più chiusa e conservatrice del solito, fa capire senza mezzi termini che non ha intenzione di rivelare nulla di sé, della sua vita, dei suoi amori.

Con il passare dei minuti la discussione diventa più fluida e anche Super Paglia non riesce a non intervenire ed inizia a far pervenire al gruppo le sue vicissitudini sugli ex-morosi del passato, malcelando un'ancora aperta ferita al cuore causata dal tenero 'Z3 nonché Nokia 8210', Giacopuzzi.

Quando i discorsi iniziano a farsi interessanti e fra i cinque si è stabilita la giusta armonia, improvvisamente:

"Sci, no, io vado a letto !"

Ancora tesa e per nulla rincuorata da tutte le parole dolci indirizzatele durante la conversazione dal suo Amoris, la Mari si alza bruscamente e con i suoi due campi da calcio ai piedi e va con aria triste e sconsolata ad infilarsi sotto le coperte.

I quattro di cinque, riescono a continuare da soli per pochi minuti, fino a quando, venendo meno la sua metà, Amorino si appisocca clamorosamente sul divanetto.

Nemmeno la notte porta consiglio e l'attrito prosegue tutto il giorno seguente.

A colazione, vari piccoli punzecchiamenti, da parte della Mari.

Amoris, decide di tenere una posizione rigida (non solo sul piede) e di non lasciare spiragli alla rappacificazione.

Giovedì

Constatate le difficoltà di deambulazione e l'impossibilità di balneazione del degente, si decide di tornare alla spiaggia Tanga.

Giornata splendida, molto vento che dal mare spinge con forza le onde ad infrangersi poco distante dai cinque, rigorosamente in pole position rispetto all'orda di altri bagnanti.

Dopo quasi un'ora di sole la Mari, il Dome e Befania decidono di sfidare la forza della natura e si gettano fra le onde per tentare di battere il record stabilito il giorno prima.

"Uno": i nostri avevano deciso che ognuno dovesse chiamare a gran voce il numero del proprio palleggio

"Due"

"Tre"

Splash

No, non è il rumore della palla che cade in acqua, bensì della prima di una serie di onde che tormenteranno la nostra Bressy sommergendola completamente.

Nulla può fare la nostra sirenetta, che spesso perde di vista la palla per prepararsi allo slancio (?) sull'onda.

Cerca inutilmente di sfruttare il suo 'baricentro alto' per inerparsi meglio sulle onde.

Quando l'onda arriva, la travolge impietosamente, lasciandole solo il tempo di emettere l'inizio di uno dei suoi suoni tanto graziosi: "Ihhhhh....:"

La Mari, dall'alto dei suoi trampoli, ride divertita.

Desistono dopo poco, la Bressi ritorna a riva espellendo qualche decina di pesci rossi dalla bocca.

Le ore trascorrono lente.

Il Dome continua a macinare pagine su pagine di 'Due di due' (ogni tanto si esalta: "PRRRESTIGIO!!"), le Pagliaro's continuano a spalmarsi creme, mettersi e togliersi il bandana, la Mari getta benzina sul fuoco andando ripetutamente a fare il bagno in top-less contravvenendo così alle rigide e ferree regole imposte da Amorins.

Il quale, sfoggiando una fra le pappagorie più spettacolari del suo vasto repertorio (rigorosamente documentata), si inebetisce con l'ultimo disco dei Corrs, ascoltato e riascoltato con il walkman, almeno 5 volte per isolarsi e fare la vittima di fronte a tutti.

Verso sera si presentano affaticati e ubriachi di sole i due ragazzi padovani del giorno precedente.

Amorins li intrattiene e li inebetisce con la sua tipica parlantina da affabulatore-azzeccagarbugli.

Loro si presentano.

All'anagrafe risultano essere: Agostino Cacciavillani figlio del noto avvocato Ivone (mah!) Cacciavillani e Luca Vattelappesca (nel senso che il suo cognome mi è tuttora ignoto, e forse è meglio così altrimenti: "mo 'ndrei a sercarl e ci direi di far poc il furbett con la nostra Breseola, mo siiiii, che son posesivo io...").

Amorins continua a riversare sui malcapitati, fiumi di parole (Jalisse, Sanremo 1997) arrivando persino ad interrogarli sul Diritto in generale (poi ci dirà che i due non sono dei grandi conoscitori della materia).

Si lasciano con la generica promessa di ritrovarsi in giro per Formentera, a bar o per le spiagge.

Per dovere di cronaca devo testimoniare si una tentativo di partita di tennis sul centrale del Dos Torres, interrotta dalla Mari, quando Mustafà-Sampras conduceva 4-2, adducendo scuse puerili sulla sua situazione fisica (siccome da bambina ho avuto l'asma, oggi non posso giocare...).

La situazione infortunistica di Amorins va decisamente migliorando; lo stesso non si può dire della situazione amorosa.

Dopo cena, e dopo i soliti screzi, la Mari si alza di scatto da tavola e con le lacrime agli occhi (buon segno, vuol dire che è innamorata e non pensa veramente a ciò che dice) dichiara che non ne vuole più sapere del Toninelli (inizio anch'io, nella narrazione, a prendere le distanze con l'energumeno) e non vede l'ora di rientrare a Verona per porre fine alla loro storia d'amore.

Questi propositi, confermati in più di uno sfogo privato (che quindi sono lieto di sbandierare ai quattro venti...), vengono ovviamente disattesi il giorno successivo quando i due si presentano alla colazione rappacificati e contenti.

Lei sbandiera il suo sorrisino dei momenti migliori, lui abbaglia tutti con il riflesso dei due 'palettoni da spiaggia' posti proprio tre centimetri sopra la pappagorgia. (A proposito dei palettoni: se tirati in causa, lui flemmatico risponde: "C'è a chi piacciono!". Allora io domando: "Mari, ma sei così innamorata che sei arrivata a dichiarare così spudoratamente il falso? Mah! L'amore...").

#### Quattro

##### Venerdì

Ritornato il sereno, tutto torna alla normalità. La decisione per la spiaggia di Venerdì vede la Mari impuntarsi (mai successo...):

"Sci, no, oggi andiamo a Mjorne che sono sicura che c'è un bagno, perché, infatti, mi sono venute le mestruazioni, sci, e devo potermi andare a cambiare, no, infatti..."

Non vi tedierò con l'intero racconto per la corsa ai lettini ("...sci, se non prendiamo il lettino, torniamo a casa, sci, NO!").

L'ospite della Mari, per gli amici: 'O.B. One Kenobi' non le impedisce di tentare nuovamente i record acquatico-pallavolistici.

In uno di quei rari stati di grazia che hanno i grandi atleti quando stabiliscono prestazioni storiche, tipo il record di Mennea sui 200 metri che ha resistito per oltre 20 anni, la Mari, Il Dome e la Befania riescono a 'firmare' un incredibile 167.

Palleggio dopo palleggio la sintonia fra i tre diviene perfetta, la palla vola in cielo, leggiadra sopra le loro teste, per ricadere esattamente dove loro se l'aspettano e con grazia e maestria la rimandano in cielo fin quasi a toccar le stelle (...calmati, stai parlando della pallavolo...non della Pilly....) e poi ancora giù in un sali scendi continuo e armonioso.

Tutta la spiaggia è partecipe quando il Dome al 100esimo palleggio rimarca il numero con la sua flebile vocina.

L'errore del Dome, ormai terrorizzato all'idea di trascorrere la notte palleggiando, viene accolto quasi con sollievo, salvo poi il ritrovarsi dei tre con la tristezza per un traguardo 200 che sembrava quasi a portata e chissà quando mai lo sarebbe stato ancora.

Il Dome, rientrando sulla spiaggia, camminando sul pelo d'acqua, con la sua solita finezza:

"Se battiamo sto record mi mangio un 'imbarazzo'" (questo termine era stato coniato dallo stesso Dome durante i primi giorni per segnalare ai coinquilini, una situazione intestinale in pieno fermento e con grosse probabilità di veloce smaltimento verso l'esterno. Potendo agevolmente comunicare queste necessità, la pianificazione dell'occupazione del bagno risultava più agevole e si evitavano spiacevoli imprevisti del tipo: trovarsi imbarazzati con la porta sbarrata di fronte

al naso, un rumore di Phoen da dietro la porta, una vocina soave che canta: “Mamo, se mi vuoi, domani sarà un giorno migliore vedrai,....”).

Al rientro degli atleti, la spiaggia è tutto un fragore di applausi, entusiasmo collettivo, le ragazze si strappano i capelli guardando il Dome (lui pensa: “che spreco, potessi io...”), i ragazzi si accalcano affascinati dal fisico statuariale della Mari e dalle magiche curve della Bresi.

Si accenna anche all’Inno di Mameli...

Quando l’entusiasmo si placa il Dome scorge, fra i vari nudisti della spiaggia, di spalle, un fisico scultoreo, molto palestrato, abbronzatissimo. Chiede alle tre donne un giudizio. Le tre non sono esaltate dalla visione. Il Dome si rincuora e pensa fra se e se: “C’è ancora speranza per quelli come me...”.

Ad un tratto il tipo, poi soprannominato ‘Mandingo’ si volta e mette in mostra senza inibizioni la sua ‘terza gamba’.

Il Dome sprofonda nuovamente nello stato di sconforto bofonchiando fra se e se: “Brutto episodio!”.

Caliamo il terzo velo pietoso per coprire il racconto della reazione delle nostre tre donzelle...

Mjorne sembra avere una concentrazione di popolazione nudista (che infastidisce assai le Pagliaro, che dichiarano morto il comune senso del pudore) decisamente superiore alle altre spiagge.

Se ne accorge il Dome che riesce con una prodezza fotografica ad immortalare Amorino e la Mari insieme amorevolmente sui lettini con in sottofondo il passaggio di uno Yeti, in rigoroso costume adamitico, peloso e con ‘pendaglio’ all’aria.

Tutto ciò con l’intento di ‘ripercorrere’ una foto esposta su di uno scaffale della Gorte’s House, rappresentante la Maria Cristina e Giacomo teneramente abbracciati con in sottofondo, come intruso, il deretano giallastro di un distinto signore che si gode il suo scampolo di libertà.

L’intenzione è quella di augurare ai due giovani innamorati lo stesso futuro dei Gorte’s Senior.

Il suo proposito, alla visione delle foto a Verona, non verrà particolarmente apprezzato.

Un po’ controvoglia, un po’ con la sicurezza di non riuscire certo a migliorarsi, i tre atleti ci riprovano.

Una Stefy ed una Mari con concentrazione perfetta, assoluta, da convento Tibetano, da fachiro sui chiodi, da Amorino in udienza, appoggiano le splendide doti acrobatiche del Dome facendo asciugare la palla svolazzante al sole per dei minuti lunghissimi, trattenendo il fiato ove occorre, gettandosi a rischio acqua nei polmoni per i recuperi più mozzafiato mai visti nella storia del volley-acquatico-Formenterese-moderno.

Quando al 231 palleggio un errore della Stefy interrompe la serie, non c’è delusione; la sensazione di onnipotenza dura fin sulla spiaggia, dove nel frattempo, sono ricominciati i festeggiamenti.

In serata è atteso l’arrivo di Ciampi che intende congratularsi di persona...

Alla sera il Dome finisce Due di due. Si commuove. Lo presta alla Stefy.

Fin dalla prima sera il Dome (soprannominato da poco Mustafà, per le innate doti di servitore degli amici nonché per la grande abilità nel caricare la lavapiatti), dopo la doccia, aveva iniziato a sfoggiare il suo prestigiosissimo Olio Johnson & Johnson (idrata 10 volte più delle normali creme. Te ghe l’è !).

‘Applicare sulla pelle ancora bagnata e lasciare assorbire’. Queste sono le indicazioni riportate sull’etichetta posteriore.

E a queste modalità d’uso, il nostro si è attenuto scrupolosamente.

Tutte le sere si presentava unto come non mai esaltando l’abbronzatura (certo il fisico non è quello del Mamo...).

La prima volta che l’hanno visto così, i compagni di viaggio lo hanno epitetato come egocentrico, passando subito dopo ad ammirare invidiosi il grado di abbronzatura.

La seconda sera l’atteggiamento era più o meno simile ma con ancora maggior stupore rispetto al bronzo.

Avanti così fino a quando Amorino non ha più resistito alla tentazione e si è cosperso tutto il corpo, ahimè, non seguendo le istruzioni proprio alla lettera. Applicando l’olio sulla pelle già asciutta, infatti, oltre a non ottenere i migliori risultati in termini di idratazione, non si riesce nemmeno a spuntare il massimo dell’effetto culturista.

I due si sono quindi esposti al pubblico ludibrio (con tanto di prove fotografiche) mostrandosi in pose plastiche per esaltare la platea affascinata.

A cena viene dato fondo alle rimanenti provviste acquistate con la cassa comune (che la Mari provvedeva a monitorare giornalmente).

Quando la Mari avvisa che sarà necessario un ‘rabbocco’ alla Cassa nel travagliato cervello di Frà Pagliaro succede il finimondo. Presa dal cosiddetto ‘panico della riserva’ (che però, di solito, colpisce, quando viaggiando in pieno deserto si accende la faticosa spia gialla, oppure quando la suddetta si attiva dopo aver appena passato un distributore e aver visto il cartello: “Prossima stazione: Km 159”) inizia a bofonchiare sulla necessità di cambiare ancora Lire in Pesetas, che non voleva trascorrere il resto della sua vita su un’isola deserta e così via...

Befania tenta di rassicurarla: “Ma dai, Frà, stai tranquilla, possiamo andare a cambiarli domani e se anche non riuscissimo ce li potrebbero prestare la Mari o Mustafà.”

“Zitta tu”, iniziando a segnare le pesetas rimaste con la F di Francesca.

Da quel giorno Franciospa non sarà più la stessa: passerà le sue giornate ad utilizzare strani e complicati algoritmi mentali per cercare di capire quante pesetas avrebbe dovuto cambiare per poter garantire a se stessa e alla sorella il sostentamento per i giorni successivi. Coinvolgerà sempre più spesso gli amici per avere da loro dei consigli, poi rigorosamente ignorati, per rigettarsi in altri calcoli affannosi (tutto questo pensare, si crede sia all’origine anche della orrenda spellatura che la nostra si scopre sulla fronte la mattina del giorno prima di partire. Pare che l’eccesso di sforzo cerebrale sia sfociato in una produzione eccessiva di calore che non ha trovato sfogo se non sulla fronte. Fonte Readers Digest).

Quando le vampate di panico di Franciospa si sono un po’ sedate, i cinque si ripropongono per le due sere successive di uscire ad assaporare le prelibatezze del luogo.

Pianificano una serata in un vicino locale e una serata con Paella.

Prima di coricarsi l’infermeria virtuale si riempie di nuovi drammi: il Dome, con l’autotermometro che incorpora si sente 37,5 – 38 di febbre, Befania continua a grattarsi braccia, gambe, ecc. per un simpaticissimo eritema riuscito a farsi lentamente strada fra le varie creme.

Sabato

Al risveglio il Dome è irremovibile: “Conosco il mio fisico. Non potrebbe sopportare un’altra giornata di sole, alla sera avrei di nuovo il febbre, preferisco stare a casa.”

Mentre pronuncia queste parole la situazione peggiora: la nevralgia che lo perseguita ogni 3-4 mesi causata dalla sinusite cronica, inizia a fare capolino lentamente.

Dopo mezz’ora dall’aver ingurgitato l’OKI (fornito gentilmente da Franciospa dopo non poche suppliche), non vedendo risultati apprezzabili, sfiduciato nei confronti del principio attivo dell’OKI, il Dome si getta con la guida della Mari (e l’alona di gelosia di Amorino che li segue) per le case del Dos Torres, alla caccia di un Aulin.

Dopo essersi sorbita tutta la colazione del gruppo Sartori e co. e avere atteso le vane ricerche di Casali, l’aulin viene gentilmente fornito dai Roverats, ultimi ad essere disturbati causa attriti passati con alcuni amici teppisti della Mari (leggi: Massi Tavella, infingardo pretendente alla mano della Pilly).

Senza pensarci due volte, il Dome si rovescia nel gagarozzo anche il secondo medicinale.

Intestino e stomaco all’unisono: “Grazieeee !!!”

Non passa nemmeno un minuto e la nevralgia scompare, velocemente come era arrivata (quasi certamente per merito dell’OKI che iniziava tardivamente a fare effetto, ma si sa che la pazienza non è una delle doti migliori del nostro...).

Nel frattempo anche Befy opta per la giornata tranquilla e casalinga, per curare il suo eritema.

I tre di cinque si avviano con fare mesto e mogio verso Mjorne (spiaggia indicata dalla Mari che ne gradiva molto la toilette in cui andava con il fido Kenobi).

Pare, si dice, si narra (il vostro Mustafà De Carlo, non era presente) che all’arrivo alla spiaggia ci siano stati dei piccoli screzi, forse solo un piccolo attrito fra gli Amorini; anche se questa volta per un motivo ancora più profondo rispetto alla litigata di due giorni prima: Amorino voleva prendere dei lettini diversi da quelli scelti dalla fidanzata, mancandole in modo imperdonabile di rispetto e adombrando il di lei carisma.

Dalle informazioni trapelate sembra che tutto si sia risolto dopo che il nostro Amorino per sbollire (ovvero per prepararsi le parole migliori per chiedere perdono) ha compiuto 16 giri dell’isola con il mitico Suzuki D+ in meno di 25 minuti.

Mentre in spiaggia tornava il sereno al Dos Torres, Befy era drammaticamente in crisi con un paio di indovinelli presenti su Focus, subdolamente sottopostigli dal Dome.

Per dovere di cronaca ne riportiamo fedelmente uno cosicché il lettore si possa cimentare nella soluzione.

L’auto A parte dal Km 0 e procede sull’autostrada ad una velocità di 100 Km/h.

Dopo un ora, l’auto B si immette in autostrada, al Km 40, procedendo ad una velocità di 130 Km/h.

Dopo quanto tempo si incontrano le due macchine ?

Quanti chilometri ha percorso l’auto A quando si incontrano ?

(per la soluzione vedere a pagina 777)

La Stefy, evidentemente distratta nel cercare di capire se il nuovo Pagoda del Mamo fosse la macchina A o la B, non riesce a concentrarsi bene e necessita di un paio di aiuti dell’Ing. (che aveva risolto l’arcano mediante l’utilizzo di un algoritmo euristico) per arrivare alla soluzione.

Pochi minuti dopo la nostra Pagliarina è di nuovo in crisi, questa volta con un problema ben più complesso: si trattava di capire, all'interno di un piccolo labirinto (niente di diverso da quelli della settimana enigmistica), quale fosse la casa di partenza di un fantomatico mister X e dove abitasse la sua bella, Miss Y.

Il disegno raffigurava 6 case tutte collegate fra loro da strade che si incrociavano varie volte fra loro con qualche albero a contorno.

Le indicazioni scritte nel quiz dicevano di prendere la prima a sinistra poi dritto per due incroci poi la seconda a destra, ecc. Dopo un quarto d'ora di prove, frecce disegnate sul foglio, elucubrazioni varie, Befania si lancia nella risposta, sicura come non mai in vita sua, della correttezza dei suoi ragionamenti: "Ho capito, siiiiiiii ! Lei vive su un albero!".

Sarebbe troppo complicato riproporre anche questo indovinello, ma vi assicuro che Miss Y non era Jane, ne tantomeno Mr. X era Tarzan.

Le quotazioni della Stefy risalgono vertiginosamente subito dopo quando, durante il cruciverbone, lotta in un testa a testa con il Dome nell'indovinare le definizioni più complesse (tipo: In mezzo al fiume di 3 lettere, oppure: le iniziali di Leopardi di due lettere).

Dopo due ore di concentrazione e ancora con i cervelli fumanti, la scacchiera si presenta semideserta di lettere (tranne i bordi, dove solitamente vi sono le definizioni da due o tre lettere, verso il ciencinquancinque verticale...).

Ma grazie all'arguzia della Stefy, piccola Bartezzaghi in erba, arrivano ad individuare la frase misteriosa ('la scienza non ha patria').

Presa da delirio di onnipotenza, Befania inizia a scrivere la frase ovunque, con diverse calligrafie e in diverse dimensioni. Il Dome la osservava e la vedeva lentamente trasformarsi nel Jack Nicholson di Shining ('il mattino ha l'oro in bocca').

Per distoglierla dal suo ultimo passatempo è sufficiente farle notare che sono le 16 passate e non ancora mangiato nulla.

Toccata sul vivo (ovvero, risvegliata la sua fame primordiale) la nostra Bresaola si improvvisa novella cuoca e prepara una mitica pasta al Dome.

Durante il pranzetto pianificano il loro matrimonio...

Mentre Befy prosegue con la lettura di Due di Due, Mustafà pulisce la cucina e si trascina fino alla branda, regalandosi un GPR (Gran Pisocco Reale).

I cinque di cinque si ritrovano verso le 20 quando Dome-Febbre-Mustafà è appena tornato da un prestigiosissimo bagno dalla scogliera di fronte alle case del Dos Torres.

Amorino ha grandi progetti per il dopo cena: "Blue bar, Gin Lemon, Mohiti come se piovesse..."

Il Dome è preoccupato per la sua salute: "Stasera niente superalcolici" sostiene deciso. Controlla nel frigo che ci sia ancora il suo Dynamite (bibita a base di taurina, caffeina, comprata per testarne gli effetti).

Al ristorante i nostri alternano carne e pesce, sfiorando ancora la crisi prematrimoniale fra i morosetti a causa della lentezza di Amorino nel sollecitare il cameriere (l'incredibile Hulk) nel portarci il vino tinto.

Il tentativo di seratona viene tarpatto definitivamente dopo la prima Caipiroska al Blue Bar causa l'eccessiva sporcizia della toilette che impediva alla Mari di sostituire OB One Kenobi.

Nel frattempo, però, ancora preso dall'atmosfera della mitica gelateria 'Beh, va beh' dei bolognesi, il Dome è in pieno raptus linguistico-dialettale. Non riesce più a controllare il bolognese che scalpita dentro di lui:

"Moo, si...mo mi sembra di essere al Masanti..."

"Moo, bresaola, come mi paiono i tuoi ochioni..."

"Moo, si... mo andem a casa che la Mari c'ha i problemi con Luke Skywalker.... Che la forsa sia con lei...."

Angoscerà i malcapitati fino alla fine della vacanza....(e forse anche oltre).

Tornano a casa con Amorino ritrovato pilota, che ebbro, schiva con difficoltà le altre macchine e i motorini che intanto arrivavano a frotte al Blue Bar.

## Cinque

Domenica

"Moo, si...moo svegliaaaa, 'morini, mo dai che l'è na bela giornata...peccato sia l'ultima...mo siiiii."

La Mari, esce dalla sua stanza: "Odddioo, che incubo..., Dome, sci..., mi sembra di non essere nemmeno andata a dormire...."

Poco dopo: “chissà se le mie 35.000 pesetas mi basteranno...”

E ancora: “...mmmmmm, che fame...”

Fino al lento risveglio di Amorino (sempre l'ultimo !).

Dopo gli ultimi rimasugli di colazione (la Frà si lamenta che Mustafà ha abusato del suo latte, rimproverandosi di non averlo marchiato con le proprie iniziali) ci si sofferma a progettare la giornata.

Non senza difficoltà, vince la corrente di pensiero che sostiene essere un ‘brutto episodio’ partire da Formentera senza mai essere stati alla (aver mai preso la) Martelada (in testa).

Verso le 11.00 sono a Illetes, belli sereni, pronti per l'ultima esposizione al sole.

Franciospa è preoccupatissima per la spellatura in mezzo alla fronte e continua a spalmarsi le creme più disparate pensando già alla reazione del suo Michele Ing.

Nel dormiveglia generale, Mustafà l'esploratore parte per la conquista dell'isola di Espalmador.

Nella lunga camminata (circa un ora) verso la spiaggia da dove avrebbe poi guardato verso Espalmador incontra nudisti, gigli di mare come quelli della Sardegna il cui gambo è ‘recintato’ come protezione da alcune pietre, la spiaggia rosa 2, strane costruzioni di pescatori.

La traversata del piccolo canale è resa difficoltosa dalla corrente, ma il nostro eroe raggiunge la meta senza particolari intoppi. Si gode l'isolotto in una tranquilla passeggiata, si rilassa 5 minuti ad osservare gli altri turisti durante la traversata, studiando una via migliore di quella percorsa all'andata.

Al suo ritorno, circa due ore dopo la partenza, tutto come l'aveva lasciato. Sole, creme, sole, creme...

Qualche raro commento sulla barca noleggiata e sfoggiata dai Sartori, qualche battuta, ma si vedeva nel modo do fare di tutti che si sentiva il volgere verso la fine della settimana.

Solo la presenza di prezzemolo-Cacciavillani riesce a movimentare un po' l'ambiente. Rovina come solo lui è capace gli ultimi tentativi di record, costringe il Dome a un quarto d'ora di racchettoni sul bagnasciuga, stabilisce un contatto per la serata.

Non contente degli appuntamenti presi con Ago (o con qualche altro secondo fine), Bresi e Mari ritengono fondamentale andare a ridiscutere il tutto con l'amico friz del Caccia, il bel Luca, causando non poche gelosie al povero Amorins.

I nostri cinque più i due aggiunti arrivano alla spiaggia della Martelada verso le 20.00 con i tempi ristrettissimi dovendo rispettare l'orario per cui avevano prenotato la paella al ristorante della sera prima.

Il primo giro di martelade, offerto dai padovani (stradini ?), non provoca grandi ripercussioni, eccetto al buon Cacciavilla che dopo due sorsi è steso a fare flessioni arrivando ad immergere tutta la faccia nella sabbia.

Luca, detto il marpions, si tiene schiscio con una semplice birretta, per poter meglio sferrare l'attacco decisivo alla sua preda designata: la Bresi.

E se non fosse stato per la doppia calippada ingurgitata dal Dome, probabilmente avrebbe anche fatto breccia nel di lei cuore. Purtroppo per lui, però, la vodka, entrata velocemente in circolo nel sangue caldo del nostro Mustafà, gli aveva dato la carica per l'entrata in pista in mezzo alla folla trascinandolo con se le Paglia's sisters.

I tre, scatenati in balli sfrenati (I will survive), sensuali (CCCC), erano diventati l'attrazione della piccola spiaggia.

Per cercare di riportare un po' su di loro l'attenzione generale, gli Amorini si lanciano in uno 'slinguado' (dal film 'Il barbiere di Rio') da apnea a 20 mt, facendo sfigurare anche il baldo giovane che da ore mulinellava la propria lingua nelle fauci di una moretta probabilmente autoctona.

Il Dome non potendo essere da meno.....censura.....

Finiscono tutti in acqua, ovvero il Dome, con pazienza, porta o trascina uno a uno tutti (eccetto lo zoppo) in acqua e, mentre si spruzzano a vicenda e scherzano allegramente qualcuno, altrettanto allegramente, 'ciula' il marsupio del furbissimo Cacciavillani rendendolo più leggero di circa 1.500.000 Lire oltre a Carte di Credito e documenti vari.

Smart man se ne avvedrà solo quando il tasso alcolico nel suo sangue sarà diminuito quel che basta per fargli tornare un po' di lucidità, ovvero dopo mezz'ora, ovvero arrivati al ristorante, ovvero mentre stava per essere servita la Paella.

Quando quel sant'uomo del Dome torna dopo aver accompagnato Gianni (Macho, non il papà delle sisters) e Pinotto (Cacciavillani), a parte la paella fredda nel piatto, trova Amorino che a stento si regge la testa con le mani.

Forse l'età, forse il mulinellamento della lingua della sua amata ha mandato l'alcool più in circolo degli altri, fatto stà che Amorino è sull'orlo di una crisi di 'rigetto'.

Come da copione, la scena successiva lo vede impegnato a stringere il lavandino della piccola toilette del locale, eruttando a poco a poco tutte i vari pezzetti di paella ingurgitati poco prima.

I rumori del suo dolore si trasmettono senza filtri per tutto il locale obbligando l'incredibile Hulk a dare un ultimatum ai nostri eroi. Ovvero ad Amorino e a digiuno-Dome che lo accudiva, lasciando così campo libero alle avances di Luca (pseudo parente di De Benedetti) che con l'occhione languido invitava la Stefy a trascorrere un weekend nella depandance del fratello in quel di Montecarlo.

Trascorsi i dieci minuti dell'ultimatum, Rambo torna alla carica e in modo perentorio li esilia dalla locanda.

"DOOOOMMEEEEE !!!!! Stooooo Maaaaleeee !!!!!. DAAAAAIIII ancora dieci minutiiii !"

Rambo, sempre più inviperito fa cenno di no con la testona.

Amorino viene sollevato di peso, cerca di portarsi via il rubinetto, poi la maniglia della porta, infine, mentre è sorretto in mezzo al locale, pretende di decidere il percorso da fare per arrivare alla macchina (probabilmente quello che lui pensa lo esponga meno al pubblico ludibrio).

Luca e il Dome (uniti per l'occasione crocerossistica ma pronti a sfidarsi a singolar tenzone per il cuore della bella Befania) lo trascinano in macchina.

Altre scene drammatiche per farlo salire in macchina prima, e per poter partire verso casa poi.

"FEEEEERRRRRRMMAAAAA !!!!! STOOO MAAAAAAALEEEEE ! Cheee freetttta avveteeee ??????" e si arpiona con una mano sulla gamba destra del Dome, a meno di cinque centimetri dalle sporgenze (si dice neanche tantosporgenti per la verità) del suo basso ventre.

Riescono a partire e Amorino 'rivernicia' la fiancata destra della Suzuki con i pochi resti di paella ancora in corpo.

Al Dos Torres, l'imbriagon, viene fatto accomodare in bagno per poter terminare l'evacuazione.

La Mari, un po' preoccupata per la sua salute recupera alcuni capi di vestiario per cambiarlo (è reduce dalla Martelada, sporco dall'intera giornata di mare, con il piede fasciato in un sacchetto di cellophane che aveva trattenuto dentro ogni tipo di odore od olezzo).

Si presenta sulla porta del bagno con fare tenero, sorrisino tenero, vocina tenera (come solo lei al mondo sa fare) e rivolgendosi all'essere inerte appoggiato al bidet:

"Amorino,...sci, dai che ti metto la maglietta gialla col pesciolino che mi piace tanto, sci, infatti..."

Procedono rapidamente al cambio, boxer compresi, facendo attenzione a non risvegliare troppo l'anaconda...

Amorins viene impietosamente immortalato dal Dome (che pensa già a futuri ricatti), e sdraiato sul letto è anche in vena di scherzare.

Il Lunedì mattina i preparativi per la partenza, velocizzati più volte dalla Mari, terminano circa un'ora prima del previsto.

Poi Mustafà-autista accompagna gli Amorini al porto a prendere il traghetto mentre le Paglia's si fanno tacchinare dal Chicco Moss (non Moz, Moss!).

Prima di partire a loro volta il Dome obbliga le sisters ad una visita dei due suggestivi fari dell'isola, ed una foto sotto il cartello stradale recante il gioviale nome di donna Pilar.

Franciospa verso le 12 è terrorizzata di perdere il traghetto delle 15.30; la sua ansia contagia la sorellina che si compra l'ultimo pacchetto di sigarette, poi tanto a Verona smetterà...

Nulla di rilevante da segnalare fino alla fermata del Taxi dove arrivano per primi ma per un errore di valutazione del Dome si mettono in fondo alla coda.

Il viaggio fino all'aeroporto sono accompagnati da Mister Blue di Varese, un tipo della serie "cazzo, figa, dovevi vedere com'era 20 anni fa Formentera, cazzo figa, l'han rovinata, cazzo, figa, potevi fare quello che volevi, cazzo, figa, ora invece, cazzo, figa...". Le Paglia's si tappano le orecchie per non sentire (come se non ne vessero sentite abbastanza dal Dome).

Vedendo le ore di attesa delle sisters (tanto anche il volo era ore in ritardo) davanti al bar, con 1000 pesetas in mano per decidere cosa prendere da mangiare, il Dome si intenerisce e offre loro la cena (cena?).

Franciospa prosegue nella sua serie di angosce facendo correre i compagni per tutto l'aeroporto delirando sulla perdita del volo, sull'imbarco già chiuso e altre fuffate infondate del genere.

Verso le 20.30 lasciano Ibiza sorvolando in virata Formentera, potendo ammirare proprio la costa di Cala Sahona e del Dos Torres. Tristezza.

Il tramonto accompagna l'ultima parte della salita in quota dell'MD81.

Il volo procede tranquillo con Befania-Brufolo Bill perennemente a coprirsi, con una mano, i bambini sulla faccia e a lamentarsi dell'assenza dello squisito snack con salame rosso-chernobyil dell'andata.

Il buon vecchio fido Saul li preleva ad Orio al Serio e li conduce lentamente verso Verona dove papà Gianni e mamma Giulia aspettano con ansia le loro figliette.

Il Dome termina la serata al Mazzanti facendosi aggiornare dai laureandi (Gigi e Cini) sugli ultimi avvenimenti pettegolmondani.

La Mari ed Amorins sono già a Verona da ore, recuperati a Bergamo da mamma Maria Cristina (durante il viaggio, complici i vestiti di Amorins appesi dietro la porta) lei scopre che sua figlia ha dormito nella matrimoniale. Tragedia.

Nelle rispettive case i cinque di cinque si addormentano, con un sottile senso di solitudine dopo i giorni trascorsi insieme, e pensano: "Domani sarà un giorno migliore, vedrai..."